

ALZHEIMER SENZA PAURA

Manuale di aiuto per i familiari. Perché parlare, come parlare
di Pietro Vigorelli Rizzoli 2008, 252 pp.

Pietro Vigorelli, che da anni si occupa di "terapia conversazionale" con la persona malata di Alzheimer, ha pubblicato numerosi libri ed interventi significativi e dirige in prima persona un gruppo attivo che si occupa di formazione degli operatori sull'argomento, ci presenta l'ultimo suo prodotto. E' un manuale rivolto ai familiari care-givers di pazienti con demenza. Il volume propone un approccio innovativo, tante volte non considerato dai medici curanti oltre che dai familiari, che si basa sulla validità dell'uso della parola e della conversazione sia per comprendere i messaggi che per comunicare con il paziente, quando questi, come succede nelle fasi avanzate di terapia, ha difficoltà più o meno gravi di esprimersi.

Sappiamo che la gestione del paziente demente è particolarmente complessa e non esistono attualmente terapie risolutive ma solo approcci (farmacologici e non) che ci consentono di ritardare l'inesorabile peggioramento. L'autore propone una serie di accorgimenti per comunicare con il paziente utilizzando non solo tecniche appropriate di comunicazione, ma anche strategie non verbali per far sentire il paziente a suo agio, protetto, dandogli quella sicurezza che, a causa della malattia, ha perso insieme a tante altre funzioni. Numerosi nel libro sono i suggerimenti per una comunicazione efficace, quali il parlare lento, semplice, evitando discorsi lunghi e con numerosi concetti, utilizzando al posto della parola, o insieme ad essa, le espressioni facciali ed il linguaggio del corpo, sia per trasmettere che per comprendere quello che il paziente vuole esprimere a volte con lamenti o vocalizi.

La proposta dell'Autore è di formare il parente care-giver affinché esca dal "tunnel dell'impotenza" e diventi un "curante esperto" che ha a disposizione gli strumenti necessari da utilizzare nelle circostanze semplici o complesse della gestione quotidiana, evitando nello stesso tempo gli errori che spesso si commettono interagendo con il paziente. Vengono illustrate le tecniche di "terapia conversazionale" sia individuali che di gruppo, di cui l'autore ha larga esperienza, che permettono attraverso l'attivazione di meccanismi di compenso, risvegliando la motivazione, attivando processi di facilitazione e riconoscendo le identità multiple del paziente, di farlo vivere in una realtà quotidiana che non vede ostile e lontana dal suo nuovo mondo. Un capitolo importante nel libro è quello sulla "capacitazione", tecnica che consente al paziente, utilizzando l'ascolto e la parola e sfruttando competenze elementari, di svolgere attività che lo rendono felice, indipendentemente da obiettivi prefissati.

Ogni capitolo del libro si conclude con esercizi che il familiare deve eseguire per migliorare le sue capacità di comprendere il linguaggio del paziente e cogliere alcuni segni, apparentemente non importanti, che spesso il paziente trasmette con gesti, espressioni ed atteggiamenti particolari.

In sintesi è un libro di grande utilità non solo per familiari ma anche per i medici che si occupano di cura dei pazienti dementi, soprattutto di quelli più gravi. Si possono trovare risposte a quesiti posti dai care giver a cui non sempre si riesce a dare spiegazioni valide e nello stesso tempo si ha un approccio più completo per la cura del paziente. L'Autore ha il grosso merito, utilizzando la sua esperienza di psicoterapeuta, di aprire, con una facile comprensibilità, uno scenario di cura innovativo in una malattia in cui c'è bisogno non solo del farmaco, di cui ben sappiamo i limiti a lungo termine, ma anche di familiari istruiti ed aggiornati periodicamente su nuove metodologie ed approcci al paziente.

Vincenzo Canonico